

Contro le difficoltà le imprese regionali scelgono di innovare

Lo raccontano i dati dell'Osservatorio Innovazione di Cesi e Camera Commercio

CESENA

Le imprese emiliano-romagnole affrontano la complessità e le trasformazioni del sistema produttivo e sociali, globali, aumentando la propensione all'innovazione. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerge dall'anticipazione dei dati dell'Osservatorio Innovazione dell'Emilia-Romagna. «L'Osservatorio Innovazione dell'Emilia-Romagna è uno degli strumenti con cui la Camera di commercio della Romagna costruisce quella puntuale conoscenza del tessuto economico e delle dinamiche di sviluppo necessaria a sviluppare azioni mirate dunque efficaci per sostenere le imprese nella sfida della competizione globale e sostenibile», sottolinea il presidente Carlo Battistini. L'osservatorio è curato, dal 2012, da Cise, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna. «L'anteprima dell'analisi in corso sui dati dell'Osservatorio Innovazione rivela un quadro in parte atteso nei suoi elementi di fotografia delle crisi che hanno investito le imprese. In parte, invece, è da interpretare, in particolare quando rileva la diminuzione della percentuale di imprese con ritardo tecnologico, seppure in una congiuntura così difficile», riflette Roberto Albonetti, segretario generale della Camera di commercio e direttore di Cise. Nel triennio 2019-2021, nonostante le difficoltà, le imprese emiliano-romagnole hanno introdotto in media 6 innovazioni per azienda, comprendendo miglioramenti nel prodotto, nel processo, nel modello organizzativo, nella digitalizzazione e sono il

42% le imprese che hanno innovato prodotti e processi più della media. Tutto ciò, con un rapporto tra spesa in ricerca e sviluppo e fatturato che, nel triennio, è risultato stabile per il 37% delle imprese, in aumento per il 22% e in diminuzione per il 12%. Aumenta la quota delle imprese "leader del cambiamento tecnologico" che passa dal 26% del 2020 al 28% attuale. Diminuisce la quota delle imprese che dichiarano un ritardo nella trasformazione tecnologica, passando da 37% a 32%. Il 45% delle imprese dichiara di attraversare una fase di trasformazione digitale. Le filiere con una più elevata intensità di trasformazione digitale sono: digitale, carta e stampa, plastica, servizi professionali, chimica e farmaceutica, elettronica e mecatronica. La Rivoluzione 4.0 delle imprese emiliano-romagnole procede dunque a passi incrementali, con un'introduzione delle tecnologie digitali commisurata alla capacità di gestire una complessità crescente. L'Osservatorio Innovazione 2022 permette di stimare l'impatto del rincaro dei costi energetici e delle materie prime a causa della crisi lungo le catene di approvvigionamento e in seguito alla guerra in Ucraina: un terzo delle imprese emiliano-romagnole dichiara un impatto negativo dei costi energetici oltre il 50% del valore della produzione; il 57% dichiara un impatto negativo per i costi delle materie prime oltre il 50% del valore di produzione. L'Osservatorio stima un costo medio di circa il 6% sul valore di produzione dovuto all'effetto congiunto dei rincari energetici e delle materie prime. La filiera delle costruzioni e della carta sono quelle più esposte ai rincari energetici. Le filiere di metalli, agroalimentare, plastica e carta sono quelle più esposte ai rincari delle materie prime.